

Anno X - numero 13 - 2015 - ISSN 1970-6723

IN ● FORMAZIONE

STUDI E RICERCHE SU GIOVANI, MEDIA E FORMAZIONE



IL DIGITALE TRA DI NOI

EDUCAZIONE, FAMIGLIA E RESPONSABILITÀ SOCIALE

13 | 2015



Anno X – numero 13 - 2015

Sommario

■ Abstracts	6
■ Editoriale	
Cura pedagogica ed educazione nell'era digitale <i>Teresa Grange</i>	10
■ Articoli	
■ Il digitale che voleva cambiare il mondo <i>Luca Toschi</i>	16
■ La percezione adulta dei rischi del web <i>Renato Stella</i>	28
■ Associazionismo sociale e territorio: un'esperienza di formazione per i "docenti 2.0" in Abruzzo. <i>Roberta Di Risio</i>	31
■ Relazioni umane e capitale sociale. <i>Giovanna Di Felice</i>	36
■ La comunicazione digitale tra etica ed estetica: esperienze di media education a partire da una ricerca. <i>Lorenzo Lattanzi</i>	41
■ La famiglia come luogo di costruzione di modelli d'uso e di concezioni di consumo mediatico dei ragazzi. <i>Elvia Ilaria Feola</i>	46
■ AttentiOnline. Pratiche di mediazione rispetto all'uso dei media in contesto domestico. Un'esperienza condotta in Umbria. <i>Maria Filomia</i>	50
■ Le rappresentazioni dell'infanzia e dell'adolescenza nei notiziari locali e nella programmazione di fascia protetta. <i>Claudio Riva, Ruggero Cefalo</i>	56

- La digital media education che vorrei: la parola alle ragazze e ai ragazzi. 60
Cosimo Marco Scarcelli
- Il dolore dell'Altro: la rappresentazione mediatica della sofferenza e lo sviluppo della persona. 64
Annalinda Monticelli
- Narrazioni e identità dialogiche. La progettazione partecipata di un sito web interculturale. 70
Francesca Bracci
- **Scaffale: libri, video, programmi mediali e approfondimenti**
- Recensione del libro: Capogna S., (2014), *A scuola di social media*, Aracne editrice, Roma. 75
Claudia D'Antoni
- Recensione del libro: Giaccardi C. (a cura di), (2010), *Abitanti della rete. Giovani, relazioni e affetti nell'epoca digitale*, Vita e pensiero, Milano. 76
Loris Di Giammaria
- Recensione del videogioco: *Life is strange* (2015), Developer: Dontnod Entertainment, Publisher: Square-Enix. 77
Chiara Di Nicola

IN-FORMAZIONE

www.rivista-informazione.it

ISSN 1970-6723

Direzione scientifica:

Mario Morcellini, Teresa Grange Sergi

Comitato redazionale

Ida Cortoni, Sapienza Università di Roma (REFERENTE), Paola Panarese, Sapienza Università di Roma, Gammaitoni Milena, Università di Roma tre, Andrea Lombardinilo, Università di Chieti, Laura Iannelli, Università di Sassari, Giovanna Mascheroni, Università Cattolica di Milano, Michela Drusian, Università di Verona, Andrea Volterrani, Università di Tor Vergata Roma, Sergio Brancato, Università di Salerno, Sarah Siciliano, Università di Lecce, Lucia D'Ambrosi, Università di Macerata, Banzato Monica, Università Co Foscari di Venezia, Daniela Cinque, Sapienza Università di Roma, Maria Giovanna Onorati, Università della Val d'Aosta, Nicola Strizzolo, Università di Udine, Alessia Rosa, Università di Torino, Stefania Capogna, Università di Roma Tre, Giovanna Gianturco, Sapienza Università di Roma, Elena Valentini, Sapienza Università di Roma

Comitato scientifico

Antonelli Giselda, *Università di Chieti*
Benadusi Luciano, *Sapienza Università di Roma*
Besozzi Elena, *Università Cattolica di Milano*
Bimbi Franca, *Università degli studi di Padova*

Biondi Giovanni, *MIUR*
Buzzi Carlo, *Università di Trento*
Capecchi Saveria, *Università di Bologna*
Cappello Gianna, *Università di Palermo*
Ceccatelli Giovanna, *Università di Firenze*
Censi Antonietta, *Sapienza Università di Roma*
Corradi Consuelo, *LUMSA*
Corradini Luciano, *Università degli Studi di Roma Tre*
D'Amato Marina, *Università degli Studi di Roma Tre*
Decharneux Baudouin, *Université Libre de Bruxelles*
Farnè Roberto, *Università di Rimini*
Federici Maria Caterina, *Università degli Studi di Perugia*
Galliani Luciano, *Università di Padova*
Gili Guido, *Università del Molise*
Greco Giovannella, *Università della Calabria*
Grimaldi Renato, *Università di Torino*
Limone Pierpaolo, *Università di Lecce*
Lorenz Walter, *Università di Bolzano*
Luzzatto Giunio, *Università di Genova*
Mantovani Giuseppe, *Università di Padova*
Maragliano Roberto, *Università degli studi di Roma Tre*
Margiotta Umberto, *Università di Co' Foscari di Venezia*
Merlini Fabio, *Direttore regionale IUFFP-Lugano*
Milanaccio Alfredo, *Università di Torino*
Minardi Everardo, *Università di Teramo*
Mussi Maria Bollini, *Capo Struttura RAI*
Nicola Paparella, *Università di Lecce*
Perez Tornero José Manuel, *Universitat Autònoma de Barcellona*
Persichella Vincenzo, *Università di Bari*

Piromallo Gambardello Agata, *Università di Salerno*
Rauty Raffaele, *Università di Salerno*
Rivoltella Piercesare, *Università Cattolica di Milano*
Sorlin Pierre, *Université de Paris III*
Toschi Luca, *Università di Firenze*

Segreteria di redazione:

Claudia D'Antoni, Jelena Perovic

Segreteria Amministrativa

Falzea s.a.s
Agenzia Editoriale
Viale Calabria, 60/68
89133 Reggio Calabria
Tel. 0965/55042
Fax 0965/58233

Progetto grafico

Giada Fioravanti

IN•FORMAZIONE

STUDI E RICERCHE SU GIOVANI, MEDIA E FORMAZIONE

Anno X - numero 13-2015

Questo numero della rivista è stata sottoposto a un sistema di doppio referaggio cieco e anonimo

Abstracts

Il digitale che voleva cambiare il mondo (*Luca Toschi*).

Come cambiano la società, il rapporto con l'economia, la politica e la nostra cultura dinanzi alla forza immensa del digitale? Il presente ricostruisce il percorso culturale del digitale informatico inquadrandolo nella storia del digitale non ancora informatico che trova nel Novecento il suo punto di non ritorno, in una trama inscindibile di ragioni che seguono, da una parte, la storia delle scienze naturali e, dall'altra, quella delle scienze umane. E tornano le domande con cui dobbiamo confrontarci. Oggi quelle aspettative, quei progetti che sono stati il motore di tutto, riusciamo a praticarli meglio con il digitale di cui disponiamo? Il digitale informatico così come si propone nella nostra attività quotidiana è all'altezza del digitale storico che lo ha creato? Il mondo è davvero migliorato? Gli incubi che lo hanno generato sono scomparsi? Cosa ci stiamo guadagnando, cosa ci stiamo perdendo?

Parole chiave: [digitale informatico, digitale storico, rete, comunicazione, sperimentare]

The digital who wanted to change the world (*L. Toschi*).

How to change the company, the relationship with the economy, politics and our culture before the immense strength of the digital? This paper reconstructs the cultural path of the computer digital framing it in the history of digital computer that is not in the twentieth century his point of no return, in an inextricable web of reasons that follow, on the one hand, the history of the natural sciences and, on 'the other, that of the human sciences. And back the questions that now confront us. Today those expectations, those projects that have been the engine of all, we can practice them better with digital at our disposal? The digital computer as it is proposed in our daily business lives up to that created the digital history? The world has really improved? The nightmares that have generated have disappeared? What are we gaining us, what are we losing?

Key words: [digital computing, digitale historic, network, communication, experiment]

La percezione adulta dei rischi del web (*R. Stella*).

Grazie al quotidiano uso di internet, bambini e ragazzi vengono descritti come i soggetti più esposti a usi impropri o pericolosi del web, in particolare per ciò che riguarda la sfera sessuale (pornografia, cybersex etc.). Questo contributo intende esplorare il fenomeno dal punto di vista della preoccupazione adulta, piuttosto che delle pratiche degli adolescenti, mostrando come sovente i media tradizionali e la ricerca scientifica collaborino a produrre allarme più di quanto non forniscano strumenti adeguati per ridurre i reali rischi.

Parole chiave: [allarme sociale, cybersex, adolescenti, adulti, web]

How adults perceive the risks of the web (*R. Stella*)

Children and adolescents are described as being the most exposed subjects to the improper use and dangers of the web, especially in the sexual sphere (pornography, cybersex, etc.), because they use internet every day. Rather than focusing on young people's behaviors online, this contribution aims to explore this phenomenon from the point of view of the adults' concerns about it. What emerges is that traditional media and scientific research are often jointly more effective in causing alarm than in providing adequate means for containing the real risks involved.

Key words: [social alarm, cybersex, adolescents, adults, web]

Associazionismo sociale e territorio: un'esperienza di formazione per i "docenti 2.0" in Abruzzo (*R. Di Risio*).

I media rappresentano un'importante agente di socializzazione nella società contemporanea, sostituendosi, spesso, ad altre agenzie (gruppo dei pari, famiglia, scuola, ecc) che un tempo erano considerate primarie nel processo evolutivo e d'integrazione da parte degli individui. Il saggio descrive un'esperienza di formazione nel campo della Media Education, nata dalla collaborazione tra soggetti diversi (associazioni, enti locali e Università), al fine di sensibilizzare docenti, genitori e studenti sulle possibilità fornite da un'educazione ai media.

Parole chiave: [media education, formazione, nativi digitali, reti, docenti 2.0]

Social associations and territory: an experience of a training for "teachers 2.0" in Abruzzo (*R. Di Risio*).

The media represent an important agent of socialization in contemporary society, replacing, often, other agencies (peer group, family, school, etc.) that were once considered essential in the process of evolution and integration of individuals. The paper describes a training experience on Media Education, developed in collaboration with different subjects (associations, local authorities and the University), in order to make teachers, parents and students aware of the possibilities provided by media education.

Key words: [media education, training, digital natives, networks, teachers 2.0]

Relazioni umane e capitale sociale (G. Di Felice).

La diffusione della tecnologia della comunicazione ha coinvolto le forme dell'attuale partecipazione alla vita sociale. L'individuo, inserito nel flusso comunicativo del mondo globale, assiste al nascere di modelli pluralistici di rapporti tra popoli del globo, vive esperienze "im-mediate", ricerca relazioni significative.

Vedere le relazioni umane con i paradigmi della globalizzazione, in termini culturali, significa rivedere alcune dinamiche della società.

Può esserci un rapporto tra le attuali esperienze umane e la creazione di capitale umano?

Parole chiave: [socializzazione, capitale sociale, relazioni umane, relazioni im-mediate, artefatto]

Human relations and social capital (G. Di Felice)

The diffusion of communications technology has involved forms of the current participation in social life. The individual, inserted into the communication flow of the global world, contributes to the birth of pluralistic models of relations between the peoples of the globe, while living "im-mediate" experiences and seeking meaningful relationships.

Seeing human relations through the paradigms of globalization, in cultural terms, means revising some of the dynamics of society.

There may be a relationship between the present human experiences and the creation of human capital?

Key words: [socialization, social capital, human relations, im-mediate relationships, artifact]

La comunicazione digitale tra etica ed estetica: riflessioni di media education a partire da una ricerca (L. Lattanzi).

Il Web 2.0 e i social media hanno modificato in maniera radicale la comunicazione. La sovrabbondanza di contenuti disponibili online, oltre ad offrire inedite possibilità di scambio e di condivisione, rischia di privilegiare una fruizione mediale più attenta all'estetica che all'etica. L'autore, a partire da una premessa teorica sull'etica della comunicazione, illustra alcune dinamiche dirette e indirette generate dalla Rete, nella convinzione che dalla comprensione di esse dipende innanzitutto la possibilità di una formazione efficace.

Parole chiave: [etica, estetica, educazione, comunicazione, digitale]

The digital communication between ethics and aesthetics: reflections of media education starting from a research (L. Lattanzi).

Web 2.0 and social media have deeply modified communication. The redundancy of available online contents provides new possibilities for exchange and sharing, but it also risks favoring a media consumption which is more careful to aesthetics than to ethics. The author, starting from a theoretical preamble on the communication ethics, shows some direct and indirect dynamics produced by the Net, in the conviction that an effective formation especially depends from their understanding.

Key words: [ethics, aesthetics, education, communication, digital]

La famiglia come luogo di costruzione di modelli d'uso e di concezioni di consumo mediatico dei ragazzi (Elvia Ilaria Feola).

La ricerca mira a determinare le abitudini mediatiche di ragazzi, ma soprattutto le pratiche e concezioni dei genitori. Essa parte dall'enfatizzare i problemi iniziali (difficoltà per i genitori a competere digitalmente con i propri figli) per poi, avvalendosi di una prospettiva partecipativa, convergente e meta-apprenditiva, trasformare le tecnologie in capitale sociale per le famiglie. Nello specifico, si è fornito alle famiglie l'accesso alla piattaforma di formazione/comunicazione mediante la quale l'utente ha vissuto un'esperienza virtuale coinvolgente.

Parole chiave: [gap generazionale, scambio di competenze, padronanza tecnologica, rinnovate esigenze di genitorialità, piattaforma].

The family as a place of construction of patterns of use and of concepts of media consumption of young people (Elvia Ilaria Feola).

The research aims to determine the media habits of young people, but above all the practices and conceptions of the parents. It starts from emphasizing the initial problems (difficulties for parents to compete digitally with their children) and then, using a participatory, convergent and meta-learning perspective, it focuses on the transformation of technologies into the social capital for families. Specifically, families are provided with access to the training platform on communication through which the user lives an engaging virtual experience.

Key words: [generation gap, exchange of expertise, technological mastery, renewed needs of parenting, platform]

Attenti Online. Pratiche di mediazione rispetto all'uso dei media in contesto domestico. Un'esperienza condotta in Umbria (*M. Filomia*)

Il lavoro presenta l'esperienza di laboratori per genitori proposti all'interno del Progetto "AttentiOnline" promosso dalla Regione Umbria. La finalità che il progetto si è posto è quello di promuovere un uso consapevole del web partendo dalle scuole e dalle famiglie. Il progetto ha coinvolto 12 scuole e 180 genitori.

Parole chiave: [genitorialità, internet, scuola]

Careful online. Mediation practices than media use in a domestic context. An experience conducted in Umbria (*M. Filomia*)

The work presents the experience of the workshops for parents promoted within the project of the Umbria Region "AttentiOnline". The purpose of the project was to promote responsible use of the web starting from the schools and the families. The project has involved 12 schools and 180 parents.

Key words: [parenting, internet, school]

Le rappresentazioni dell'infanzia e dell'adolescenza nei notiziari locali e nella programmazione di fascia protetta (*Claudio Riva, Ruggero Cefalo*).

Chi sono i bambini e i ragazzi per l'informazione televisiva? Di cosa parlano i tg quando parlano di loro? I minori hanno un effettivo diritto di parola, per i fatti che li riguardano, o sono gli adulti a parlare per loro? In sintesi: qual è la cultura condivisa dell'infanzia e dell'adolescenza che viene veicolata dai media? E ancora: quale ruolo hanno gli organismi di garanzia, in tali processi? Sono domande a cui, nel saggio, si proverà a rispondere attraverso l'analisi delle rappresentazioni mediatiche della minore età diffuse dalle emittenti televisive del Veneto.

Parole chiave: [sociologia dei media, sociologia dei bambini, informazione, tv locali, diritti dei minori]

The representations of childhood and adolescence in the local news (*Claudio Riva, Ruggero Cefalo*).

Who are children and young people according to the news on television? What does the news concerning them talk about? Do minors have an effective right to speak up about matters that concern them or are the adults to speak for them? In short: what is the shared culture of childhood and adolescence that is conveyed by the media? And furthermore, what is the role of the media in these processes? In this article, we will try to answer these questions by analyzing media representations of minors disseminated by local television stations in the Veneto region.

Key words: [media sociology, childhood sociology, news, local televisions, child rights]

La digital media education che vorrei: la parola alle ragazze e ai ragazzi (*C.M. Scarcelli*).

L'articolo vuole fornire a operatori, educatori e insegnanti stimoli per lavorare *sui* e *con i* media digitali. Il contributo si basa sui dati raccolti durante una ricerca svolta parallelamente a un progetto di media education che ha coinvolto un istituto secondario di primo grado (circa 270 studenti) attraverso osservazioni partecipanti e questionari di gradimento. L'articolo abbraccia un punto di vista ragazzo-centrico in grado di dare ai giovani lo spazio necessario per esprimere i propri bisogni rispetto alle azioni mediaeducative.

Parole chiave: [media education; adolescenti; internet; media digitali; voce dei ragazzi].

The digital media education that I would like to have: the word of girls and boys (*C.M. Scarcelli*).

The aim of the article is to motivate educators, teachers and operators to work with children and adolescents on the digital media and digital literacy.

The contribution starts from a media education project and a research that involved about 270 students of a middle school. The empirical work consisted in a satisfaction assessment survey and participant observation of the media education activities.

The article assumes participants' perspectives in order to allow an analysis which gives voice to adolescents' need.

Key words: [media education; adolescents; internet; digital media; voices of the youth].

Il dolore dell'Altro: la rappresentazione mediatica della sofferenza e lo sviluppo della persona (*A. Monticelli*)

Il tema della solidarietà e della modalità di stabilire relazioni con l'Altro è centrale nella formazione di una cittadinanza attiva e responsabile.

Il saggio indaga le questioni etiche ed educative poste da un mutamento della struttura comunicativa dell'umanitarismo, che propone oggi una mediatizzazione della sofferenza che riduce la dimensione morale del rapporto con l'Altro vulnerabile e distante in una prospettiva narcisistica, avvalorata anche dai nuovi progetti educativi.

E' possibile, nell'era del post-umanitarismo, invertire questo ripiegamento nel privato e riavvicinare i più giovani al dolore dell'Altro?

Parole chiave: [solidarietà, umanitarismo, sofferenza, narcisismo, persona].

Pain of the Others: a media representation of suffering and personal development (A. Monticelli)

The issue of solidarity and of the way of establish relationships with Others is key in the education of active and responsible citizens.

The essay examines ethic and educational issues coming from a change in the communication structure of humanitarianism, which proposes, today, a mediatization of suffering that reduces the moral dimension of the relationship with the vulnerable Other to a narcissistic perspective, validated by new educational projects.

Is it possible, in post – humanitarian age, to reverse this turning to a private sphere and to reconnect young people to the pain of the Other?

Key words: [solidarity, humanitarianism, suffering, narcissism, person].

Narrazioni e identità dialogiche

La progettazione partecipata di un sito web interculturale (F. Bracci)

L'articolo descrive il percorso e i risultati di una ricerca intervento realizzata presso una cooperativa interculturale toscana. L'obiettivo dell'intervento, costruito e negoziato con i responsabili dell'organizzazione e con i partecipanti, è stato di supportare un gruppo di nove giovani madri sole con figli in età prescolare e un altro costituito da sette adolescenti residenti nella cooperativa a sviluppare le competenze necessarie a utilizzare artefatti tecnologici, quali la progettazione di un sito *web* e di un *blog* tematico, per comunicare, condividere e (provare a) arricchire di nuovi significati esperienze di vita e configurazioni identitarie.

Parole chiave: [posizionamenti narrativi, cultura, apprendimento esperienziale, artefatti tecnologici]

Narratives and dialogical identities

Participatory design of an intercultural website (F. Bracci)

The article describes the path and results of an intervention research realized at a Tuscan intercultural cooperative. The aim of the intervention, constructed and negotiated with the organization managers and with the participants, was to support one group of nine single mothers with preschool children and one group of seven adolescents residing in the cooperative to develop skills necessary to use the technological artifacts, such as the design of a website and of a thematic blog, in order to communicate, share and (to try) to enrich life experiences and identity configurations with new meanings.

Key words: [narrative positioning, culture, experiential learning, technological artifacts]

Francesca Bracci

f.bracci@univda.it
 Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
 Università della Valle d'Aosta

Narrazioni e identità dialogiche.

La progettazione partecipata di un sito web interculturale

Che cosa accade quando un gruppo di adolescenti immigrati si trova a costruire artefatti²⁵ tecnologici e pratiche comunicative connesse alla narrazione e presentazione di sé in un contesto virtuale? Che cosa significa sostenere e promuovere comunità virtuali di madri nate spontaneamente intorno al desiderio di condividere esperienze, problemi, interrogativi e dubbi che attraversano l'esercizio della funzione genitoriale?

Questi sono alcuni degli interrogativi che hanno accompagnato il percorso di ricerca-intervento descritto nell'articolo. Il progetto ha coinvolto una cooperativa interculturale del territorio aretino e ha risposto all'interesse, manifestato dai responsabili dell'organizzazione, di realizzare un sito web per promuovere l'offerta dei servizi socioeducativi erogati e per dare visibilità sociale alle esperienze innovative condotte attraverso la creazione di spazi virtuali in cui i diversi attori coinvolti potessero ritrovarsi e contribuire alla loro costruzione.

La cooperativa gestisce comunità di accoglienza che offrono servizi residenziali a una duplice tipologia di utenza segnalata dai Servizi Sociali dell'Amministrazione comunale e/o dal Tribunale per i minorenni e composta da madri con i propri figli e da adolescenti appartenenti a nuclei familiari multiproblematici. La struttura dell'associazione è costituita da un complesso di appartamenti, di aree adibite alla vita comune dei suoi abitanti e di spazi

²⁵ Gli artefatti sono strumenti creati di volta in volta dalle comunità per permettere lo svolgimento di determinate attività. Possono essere descritti indifferentemente sia come oggetti costruiti per uno scopo sia come progetti che hanno preso corpo. Un servizio da tavola, ad esempio, è un insieme di oggetti prodotto per realizzare in modo appropriato il cerimoniale della cena. Allo stesso tempo, le norme sociali che definiscono come il cibo possa essere preparato e assunto si materializzano nel servizio da tavola che incorpora in sé quelle norme (Mantovani, 2008; Mecacci, 2000).

educativi, creativi e multimediali aperti anche ai residenti del quartiere. Essa ospita soggetti sia italiani sia stranieri, allo scopo di favorire forme virtuose di convivenza interculturale. La dimensione interculturale, quindi, rappresenta un aspetto caratterizzante il mandato della cooperativa che è valorizzato nel quotidiano e formalizzato in modo esplicito nei documenti istituzionali.

Il progetto di ricerca-intervento ha coinvolto un gruppo di nove giovani madri sole con figli in età prescolare, un altro costituito da sette adolescenti residenti nella cooperativa e dagli educatori che lavorano al suo interno. Vale la pena porre in evidenza l'eterogeneità etnica interna ai gruppi: quattro madri e tre adolescenti sono italiani, un adolescente è nato da una coppia italo-marocchina, gli altri adolescenti sono immigrati di seconda generazione e sono nati, rispettivamente, da genitori nigeriani, albanesi ed equadoregni. Le restanti cinque madri sono donne immigrate di prima generazione di origine peruviana, russa, turca, senegalese e croata.

Le azioni e l'arco temporale qui considerati comprendono due cicli di incontri realizzati nel periodo gennaio-novembre 2014, finalizzati all'apprendimento delle abilità informatiche necessarie per la progettazione, realizzazione e gestione del sito web della cooperativa. L'interesse era rivolto al tentativo di proporre un'esperienza educativa in grado di mettere i membri della comunità nella condizione, oltre che di accrescere le proprie competenze informatiche, di esplorare diverse configurazioni identitarie attraverso il coinvolgimento in attività cooperative (la costruzione del sito) e di sviluppare capacità riflessive sulle pratiche educative a cui hanno partecipato durante la permanenza nelle strutture dell'associazione. L'accento posto sulla riflessione esprime l'esigenza, formulata dai

responsabili e dagli educatori della cooperativa, di creare momenti intersoggettivi e gruppalmente di valorizzazione e rivisitazione delle pratiche quotidiane diffuse, in cui i diversi attori coinvolti potessero sentirsi liberi di sperimentare nuove forme di relazione, di scambio, di lavoro possibile, attraverso processi di negoziazione, di cooperazione, di conflitto e di "aggiustamento" reciproco, funzionali alla realizzazione di un prodotto allo stesso tempo "sociale" e "tecnico". In questo senso, la costruzione del sito e la definizione del suo contenuto hanno rappresentato dispositivi di mediazione socialmente costruiti che hanno sollecitato i soggetti a riflettere su e ad esplicitare conoscenze, azioni, norme, pratiche, saperi e scopi caratterizzanti il contesto organizzativo in cui essi abitano, i percorsi educativi intrapresi e alcune aspettative circa il proprio futuro.

È stato adottato un insieme di strumenti e dispositivi, comprendenti rilevazioni etnografiche e tecniche di raccolta di dati auto-narrativi, piani di azione e focus group. La costellazione dei riferimenti teorico-concettuali che hanno fatto da cornice di senso al percorso di ricerca-intervento è costituita dalle prospettive teoriche e metodologiche della psicologia culturale (Cole, 1996; Shweder, 1991), dell'approccio di tipo discorsivista e socio-costruzionista (Gergen, 1985; Billig, 1987; Harré, Gillet, 1994; Potter, 1996) e del paradigma situazionale ed esperienziale relativo al tema dell'apprendimento (Lave, Wenger, 1991; Wenger, 1998; Suchman, Trigg, Blomberg, 2002; Wenger, McDermott, Snyder, 2007). I contributi menzionati condividono una cornice di assunti che convergono nel rintracciare nell'attività narrativa, nei processi di costruzione identitaria e negli spazi di confronto interculturale molteplici forme di partecipazione a complessi sistemi sociali e di apprendimento che si verificano nel corso della vita quotidiana.

All'interno di questo quadro, la concezione di cultura assume un carattere situato, processuale, dinamico e negoziato e, allo stesso tempo, quella di intercultura, che sembra acquisire una rilevanza crescente come risposta alle trasformazioni legate ai processi di globalizzazione e all'intensificarsi dei movimenti migratori, è definita attraverso le sue dimensioni relazionali, dialogiche e di condivisione. La sfida sembra risiedere nel considerare culture, appartenenze e identità non come realtà omogenee e coerenti o nuclei stabili, ma come spazi di scambio, risorse per l'azione, repertori polifonici che possono essere contraddittori e frammentari. Del resto, chi partecipa a una cultura non la vede come un tutt'uno definito e coerente, ma la sperimenta attraverso resoconti narrativi che possono essere condivisi o negoziati e contestati (Benhabib, 2002; Mantovani, 2008).

Un concetto utilizzato in letteratura per descrivere tali processi è il *posizionamento narrativo*. Con *positioning* Davies e Harré (1990) intendono il processo discorsivo attraverso cui i sé sono situati nelle conversazioni come partecipanti coerenti all'interno di trame prodotte collaborativamente. Ciò significa che la scelta della prospettiva e la conseguente costruzione degli eventi dipendono dagli scopi discorsivi che il narratore si propone. Tale concetto è stato usato per analizzare le narrazioni attraverso cui gli adolescenti e le madri coinvolte, da una parte, hanno definito le proprie identità nel corso degli incontri e, dall'altra, hanno iniziato (le madri) a riflettere su come presentare le traiettorie educative in cui sono impegnate e su come costruire il proprio sé mediato da un artefatto tecnologico, il sito web della cooperativa. La *positioning analysis* (Bamberg, 2003) ha consentito di studiare il modo in cui le persone hanno costruito e negoziato nell'interazione risposte alle domande *chi sono io?* *Sotto quale luce voglio che mi vedano gli altri?*

Si presentano due esempi di posizionamenti narrativi di adolescenti immigrati e di alcune madri partecipanti a un focus group così da analizzare le connessioni tra dinamiche identitarie, confini culturali, pratiche riflessive e sociali mediate che il percorso intrapreso ha permesso di esplorare.

Il primo estratto è parte di una discussione sulla realizzazione di pagine personali nel sito web della cooperativa a cui partecipano due adolescenti (F. e O.) e un educatore (E.).

Estratto²⁶ 1. Nuoto sincronizzato, couscous e primi amori

26 Le registrazioni audio e video delle interazioni discorsive hanno rappresentato il punto di partenza (*i dati*) da cui si è partiti per la fase di analisi. Il materiale è stato trascritto secondo il sistema di notazione aggiornato di Gail Jefferson (1989). I principali simboli utilizzati in queste trascrizioni sono di seguito riportati.

	(.)
Durata di una pausa in secondi; pausa inferiore a 0.2 secondi	[]
Inizio e fine della sovrapposizione tra una o più parole tra parlanti diversi	=
Mancanza di separazione (allacciamento) tra due turni o tra parti di turno di uno stesso parlante	.
Tono discendente (tipico delle affermazioni)	?
Tono ascendente (tipico nelle domande)	!
Tono animato	,
Intonazione leggermente ascendente (tipico dell'enumerazione)	:
Prolungamento del suono che precede (vocale o consonante)	ABC
Marcato aumento di volume di voce rispetto al resto del parlato	

Lo sai cosa ? (.) io : cioè non ho ancora deciso cosa
 : voglio mettere (.h)
 : ↑ scrivici che sei la capitana della squadra di nuoto
 : sincronizzato ((ride)) °così pubblici pure le foto : con
 i costumini [da scema°
 : [SMETTILA di fare il SOLITO STRONZO ! (.)] (.) >
 : però non è un'idea balorda : anzi ! fighissimo ! o no?
 ((rivolta a E.))
 : (. .) sì. :: perché no? poi (.) dopo pensa (.) a
 : qualcosa di più tu
 : (.) cioè ? > oggi vi odio tutti perché è il primo giorno
 : di ciclo? [((ride))]
 : [((ride))] che ne so (. .) . Qualcosa che ti caratterizi
 : per la tua provenienza . che sei di origine marocchina che
 sai ↑ cucinare il couscous [più buono del mondo
 : [IL COUSCOUS? tu il couscous ce l'hai nella testa ! =
 : ma secondo te a chi frega di sapere che so cucinare il
 : couscous? > perché vi siete messi in testa che volete che .
 : tutti sappiano che QUI DENTRO c'è gente da tutte le parti
 : del mondo ! [ma- ma non lo direte facendomi dire del
 : couscous (.h)
 : [non te la prendere . < era per dire (.)]
 :
 : [ha ragione F. , è una cavolata giga] . io lo voglio
 : scrivere che da grande voglio fare il cuoco nelle crociere e
 : che so cucinare molto bene = ma messa così è un'altra
 : storia (.) di sicuro non scrivo che mia nonna di Gravina <
 : mi ha insegnato a fare le orecchiette .
 : . era un suggerimento :: mi è uscito male . DOVETE
 : scrivere TUTTO CIÒ CHE VOLETE (.) ↑ nell'ambito del
 : dicibile
 : ((rivolta a E.)) sai che ? sarebbe bello mettere da
 : qualche parte per noi amministratori una chat- chat tipo
 : Facebook per parlare tra noi ragazzi da soli e alcune volte
 : anche con voi che ci seguite .
 : [che palle : così mi spari le tue lagne anche dentro
 : questo benedetto sito . ↑ dai
 : ((rivolta a O.)) ma stai zitto che non capisci niente !
 : ((rivolta a E.)) Invece sarebbe un mo- modo per parlare di
 : < robe intime senza vergogna (.) cioè se ti devo chiedere
 : qualcosa sul °sesso è sicuro che mi vergogno meno a
 : scriverlo°
 : sesso ? :: e cosa mi vorresti chiedere ?

L'estratto 1 presenta una discussione tra una ragazza e un adolescente residenti nella cooperativa e un educatore, su come delineare una descrizione pubblica di sé.

Gli adolescenti, almeno inizialmente, non fanno alcun riferimento alla propria identità in termini di

	°abc°
Parole pronunciate sottovoce	
Espirazione (ripetuta per la sua durata)	h
Inspirazione (ripetuta per la sua durata)	.h
Azioni non verbali dei parlanti e/o commenti del trascrittore per agevolare la comprensione	((abc))
Parole di incerta comprensione	(abc)
Innalzamento del tono rispetto al resto del parlato	()
Parole non comprensibili	()

appartenenze culturali. F., la ragazza, concorda con l'idea, suggerita da O., di presentarsi attraverso i propri interessi ("il nuoto sincronizzato": rr. 2, 3) e rifiuta con decisione il posizionamento fondato sull'"identità culturale" (Mantovani, 2008) proposto dall'educatore. Ciò a cui gli adolescenti sembrano resistere è il presentarsi attraverso immagini e proprietà culturali percepite come stereotipiche. Per esempio, il saper cucinare è un aspetto che gli adolescenti considerano plausibile e meritevole di considerazione nella costruzione narrativa del sé (solo) quando riguarda le proprie aspirazioni ("da grande voglio fare il cuoco nelle crociere": r. 9), ma è contestato quando costituisce una caratterizzazione culturale rigida e poco permeabile rispetto al contesto più ampio in cui si svolgono le loro vite.

Un ulteriore argomento su cui soffermarsi brevemente consiste nell'interesse di F. a utilizzare la *chat room* come ambiente in cui i diversi membri della cooperativa possano sentirsi liberi di chiacchierare e confrontarsi sia con i propri pari sia con gli educatori. Tale interesse ha sollecitato a comprendere le potenzialità implicite nell'uso della *chat* in un contesto educativo, quali la possibilità di creare stanze tematiche dove affrontare, attraverso interazioni mediate, questioni scottanti e problemi quotidiani e l'opportunità di costruire storie condivise di apprendimento che supportino la coesione e le traiettorie di crescita dei membri delle comunità che abitano la cooperativa. Le evidenze emerse dalle dinamiche comunicative delle interazioni via *chat line* consentono di rilevare che ogni adolescente si sia inserito agevolmente nel flusso delle conversazioni e abbia contribuito a costruire, attraverso il dialogo e la condivisione delle proprie esperienze, "spazi di sosta" nei quali condurre una riflessione su temi, quali la sessualità e l'uso di stupefacenti, difficilmente affrontabili nelle conversazioni *offline*. L'uso della *chat* ha permesso un'interazione più disinibita e meno vincolata dalle norme e dalle apparenze sociali e ha rappresentato uno spazio di pensiero in cui mettere in atto un processo di *problem solving* interpersonale per elaborare soluzioni, individuali e collettive, favorevoli la messa in pratica di condotte preventive (per esempio, "come fare per resistere alle influenze del gruppo in merito al consumo di droghe leggere", "come dissuadere dal guidare in stato di ebbrezza", "come fare per negoziare l'uso del preservativo nella coppia").

Estratto 2. (da un focus group con le madri)

Non mi ricordo come mi sono iscritta nel forum delle mamme, però ci vado spesso, mi chiedono anche i consigli ... per esempio, su come legare le fasce, perché in Nigeria quasi tutte le donne usano le tele di stoffa () e conosco tanti modi per tenere addosso il bambino. Ho postato anche dei tutorial. Mi è capitato anche di parlare di problemi stupidi come le coliche la notte :: perché parlare con altri che ci sono già passati mi tranquillizza.

: Anch'io passo tempo su internet a smanettare nei forum per i genitori. Mi ci sfogo pure. Mi sento libera di parlare perché sono persone che non conosco, ma che condividono la mia stessa condizione. Siamo mamme e siamo sole. E sai che c'è? È dura :: è tanto tanto dura.

: Non puoi parlare a voce con le tue amiche? Io non scriverei mai cose mie su un forum o su un blog di sconosciuti ...

Il secondo estratto mostra l'esigenza, da parte di alcune delle madri coinvolte, di accedere a un panorama sociale di pratiche educative, connessioni, incontri e discorsi che permettano di esplorare altri modi di fare il genitore e di comprendere cosa accade in famiglie diverse dalla propria.

La maggior parte dei soggetti esprime il bisogno di investire tempo ed energie nella ricerca di conversazioni, narrazioni, reti di relazioni in cui storie e racconti possano scavalcare i confini familiari per divenire confrontabili. In gioco è la possibilità di copiare, prendere in prestito, imitare, sfogarsi, importare, adattare e reinterpretare nel processo di costruzione dell'identità genitoriale modalità di comportamento percepite come promettenti.

Nella conversazione la partecipazione ai "forum delle mamme" (r. 37) è descritta come un'esperienza che:

- consente modalità di produzione e condivisione di conoscenze tra le diverse user, considerate soggetti esperti;
- promuove iniziative e percorsi di messa in rete di competenze tra i diversi interlocutori sperimentando e facendo circolare pratiche innovative che spesso restano patrimonio del singolo.

In conclusione, questo studio evidenzia come le dinamiche identitarie, che hanno luogo nella vita quotidiana delle persone, siano necessariamente situate e dialogiche. Allo stesso tempo, il percorso intrapreso ha permesso di riflettere sulle opportunità e i vincoli legati alla scelta di un approccio educativo diretto a sostenere le madri e gli adolescenti residenti nella cooperativa nello sviluppo di capacità riflessive sulle pratiche educative a cui essi partecipano attraverso la realizzazione di un sito web. Un'ultima dimensione esplorata riguarda il tentativo di analizzare come gli artefatti tecnologici attraverso cui avvengono le interazioni mediate condizionano le rappresentazioni e i processi di costruzione delle identità dei soggetti nel corso di tali interazioni. In particolare la ricerca ha messo in luce come gli ambienti *on line* presentino interessanti potenzialità per supportare gli individui a:

- acquisire una maggior comprensione delle proprie esperienze di vita;
- aprire processi di riflessione critica sugli assunti, i valori, le credenze e le visioni del mondo; supportare il dialogo con se stessi e con gli altri.

Bibliografia

- AYAS K., ZENIUK N. (2001). Project based learning: building communities of reflective practitioners. *Management Learning*, 32, 1: 61-76.
- BAMBERG M. (1997). Positioning between structure and performance. *Journal of Narrative and Life History*, 7: 335-342.
- Id., (2003), *Positioning with Davie Hogan – Stories, Tellings and Identities*. In DAIUTE C., LIGHTFOOT C. (a cura di). *Narrative analysis: Studying the development of individuals in society*. London: Sage, 135-137.
- Id. (2004), *Narrative discourse and Identity*. In MEISTER J. C., KINDT T., SCHEMUS W., STEIN M. (a cura di). *Narratology beyond literary criticism*. Berlin-New York: Walter de Gruyter, 213-237.
- BENHABIB S. (2002). *The claims of culture. Equality and diversity in the global era*. Princeton, NJ: Princeton University Press (trad. It. 2005, *La rivendicazione dell'identità culturale. Eguaglianza e diversità nell'era globale*. Bologna: Il Mulino).
- BILLIG M. (1987). *Arguing and thinking*. Cambridge: Cambridge University Press (trad. it. 1999. *Discutere e pensare*. Milano: Raffaello Editore).
- COLE M. (1996). *Cultural psychology. A once and future discipline*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- COTE L., BORNSTEIN M. (2003). Cultural and parenting cognitions in acculturating cultures: 1. Cultural comparisons and developmental continuity and stability. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 34: 323-349.
- DAVIES B., HARRE' R. (1990). Positioning: The Discursive Production of Selves, *Journal for the Theory of Social Behaviour*, 20, 1: 43-63.
- GERGEN K. J. (1985). The social constructionist movement in modern psychology. *American Psychologist*, 40: 266-275.
- Id., (1999). *An invitation to social construction*. London: Sage.
- GRANGE SERGI T., ONORATI M. G. (a cura di) (2006). *La sfida della comunicazione all'educazione*. Milano: FrancoAngeli.
- GRANGE SERGI T. (2011). *Differenziazione pedagogica ed equità formativa nella scuola. Nuove sfide e antichi dibattiti*, in Piu C., Piu A. De Pietro O. (a cura di). *I tempi e i luoghi della formazione*. Roma: Monolite editrice, 73-80.
- HARRE' R., GILLET G. (1994). *The discursive mind*. Thousand Oaks: Sage (trad. it. 1994. *La mente discorsiva*. Milano: Raffaello Cortina Editore).
- JEFFERSON G. (1989). *Preliminary notes on a possible metric which provides for a "standard maximum" silence of approximately one second in conversation*. In Roger D., Bull P. (a cura di). *Conversation: An interdisciplinary perspective*. Clevendon: Multilingual Matters, 156-197.
- KOROBOV N. (2001). Reconciling theory and method: From conversation analysis and critical discourse analysis to positioning analysis. *Forum Qualitative Social Research*, 2, 3, September 2001 (<http://www.qualitative-research.net>).
- LAVE J., WENGER E. (1991). *Situated Learning: Legitimate Peripheral Participation*. Cambridge: Cambridge University Press (trad. it. 2006. *L'apprendimento situato. Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali*. Trento: Erickson).
- MANTOVANI G. (2008). *Analisi del discorso e contesto sociale*, Bologna: Il Mulino.
- MECACCI L. (2000). *La mente umana e il suo mondo artificiale*, in Mantovani G. (a cura di). *Ergonomia: lavoro, sicurezza e nuove tecnologie*, Bologna: Il Mulino, 227-242.
- OCHS E., CAPPS L. (2001), *Living narrative. Creating lives in everyday storytelling*, Cambridge, Mass: Harvard University Press.

- POTTER J. (1996). *Representing reality. Discourse, rhetoric and social construction*. London: Sage.
- RIVOLTELLA P. C. (a cura di) (2014). *Smart Future. Didattica, media digitali e inclusione*. Milano: FrancoAngeli.
- SCHACHTER E. P. (2004). Identity configurations: A new perspective on identity formation in contemporary society, *Journal of Personality*, 72, 1: 167-200.
- Id., (2005). Context and identity formation: A theoretical analysis and a case study. *Journal of Adolescent Research*, 20 3: 375-395.
- SHWEDER R. A. (1991). *Thinking through cultures. Expeditions in cultural psychology*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- SUCHMAN L. (1987). *Plans and situated actions: the problem of human-machine communication*. Cambridge: Cambridge University Press.
- SUCHMAN L., TRIGG R., BLOMBERG J. (2002). Working artifacts: ethno-methods of the prototype. *British Journal of Sociology*, 53, 2: 163-179.
- TALAMO A., ROMA F. (a cura di) (2007). *La pluralità inevitabile. Identità in gioco nella vita quotidiana*. Milano: Apogeo Editore.
- WENGER E. (1998), *Communities of Practice, Learning, Meaning and Identity*. Cambridge: Cambridge University Press (trad. it. 2006. *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*. Milano: Raffaello Cortina Editore).
- WENGER E., McDERMOTT R., SNYDER W. M. (2007). *Coltivare comunità di pratiche. Prospettive ed esperienze di gestione della conoscenza*, trad. it. Milano: Guerini e Associati.
- WIDDICOMBE S. (1998). *Identity as an analyst's and a participant's resource*. In Anyaki C., Widdicombe S. (a cura di). *Identities in talk*. London: Sage.